



ARCHIVIO DI STATO
MODENA



SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI
IL MONDO IN ITALIANO
COMITATO DI MODENA

Adotta un duca o una duchessa d'Este

laboratorio didattico



Ma come andò a finire con Cesare d'Este? La Convenzione Faentina del 1598

Istituto Secondario di I Grado "Pasquale Paoli – San Carlo" di Modena,
classe III R (a.s. 2013-2014)
ins. prof.ssa Velia Pellegrino e prof.ssa Sara Codato

in collaborazione con

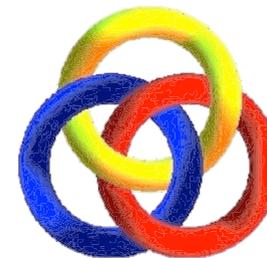
Scuola Secondaria di I Grado
Pasquale Paoli - sede San Carlo
Viale Muratori 253 – 41121 Modena



Premio Professoressa
Oscarina Bregoli

dispensa presentata il 9 maggio 2015 presso

l'Aula Magna
del



Liceo Classico
"S. Carlo"
di Modena

nell'ambito di

Questa dispensa è scaricabile dal sito web dell'Archivio di Stato di Modena
www.asmo.beniculturali.it

SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'EMILIA ROMAGNA

IBC - SOPRINTENDENZA PER I BENI LIBRARI E DOCUMENTARI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

ANAI - SEZIONE EMILIA-ROMAGNA. GRUPPO DI LAVORO SULLA DIDATTICA

QUANTE STORIE NELLA STORIA

4-10
MAGGIO
2015



14^A SETTIMANA DELLA
DIDATTICA IN ARCHIVIO

Laboratorio didattico a cura
di **Patrizia Cremonini** e
Licia Beggi Miani

Impaginazione e progetto gra-
fico di **Patrizia Cremonini** e
Giuseppe Gambetta
(Comune di San Giovanni in
Persiceto-BO)

CAPITVLATIONI

Fatte trà NS. PAPA CLEMENTE VIII. & il S. D. CESARE D'ESTE

Nella pace, & Accomodamento delle cose di Ferrara, & suo Ducato, Ad i 3. Gennaro 1598. in Faenza.
Et confirmati in Concilio alli 19. detto.



He il Sig. Don Cesare sia assoluto in forma amplissima da tutte le censure, pene, interdicti, & danni, ne quali fosse incorsi per la sentenza, & per la scomunica publicata contro di lui, & rimesso nel suo stato pristino egli, & i de' suoi, & altri suoi non altrimenti, che se non fosse stato scomunicato, ne condannato, & non però egli il possedimento del Ducato di Ferrara, con tutte le sue pertinenze di Centage della Pieve, & de' luoghi di Romagna.

- 1 Che similmente siano assoluti, & liberati i Fautori, & Consigliari, Ministri, complici, famigliari, seguaci, & tutti gli altri, che fossero caduti in qualsivoglia pena anche da quelli nelle quali è dichiarato essere incorsi il Sig. D. Cesare, & ancorche si fossero acquitate ragioni ad altri, & restituiti nel suo pristino stato in forma amplissima & di più il popolo, tutti i suoi Giudici, & Vicarj sia assoluti, & tutte le perdute cose s'intendano non solo di quelle, che fossero già incorsissime, che incorrerlo in censure, & pene, peccate, & conclusa l'arratatione.
- 2 Che Sua Santità si degni pigliare sotto la protezione della Sede Apostolica il Sig. Don Cesare, & suoi successori, & di promettergli, che essa non lascierà molestare i suoi dritti imperiali da chi si sia.
- 3 Che sia permesso al Sig. Don Cesare, & mandare fuori di Ferrara nel Stati suoi Imperiali liberamente, senza alcuno impedimento, & tutte le sue gioie, ori, argenti, & altre cose preziose, & i Salii, che si troua hauerli, suoi grandi, & falbe, & altri mobili, & mouibili, siano di qualunque qualità, & il medesimo si conceda a tutti quelli, che andati sono, & andati s'habbia, & altri mobili, & altri di loro bisogno fare impresa, & possa ancora mandare negli dritti Stati tutte le Scritture del suo Archiuo, & i libri di Camera da vedersi con l'interuenuto di chi sarà deputato dall'Illustriss. Sig. Card. Aldobrandino per hauerli Sua Signoria Illustrissima ritene quelle Scritture, che si troueranno appartenente alla Sede Apostolica, & alle ragioni della Camera di Ferrara, & di più possa mandarui la metà dell'Arrigherie, & monitioni da guerra, che sono in Ferrara, & ne gli altri luoghi, che si ritengono, ritolendo l'altra metà alla Sede Apostolica, & se ne faccia la divisione da due deputati, vno per parte.
- 4 Che al Sig. Don Cesare, & a suoi heredi, & successori rimangano tutte le sue terre, prati, valli, & possessioni, case, & botiche, & le molina di Lugo, & Bignacasallo, che godua inanzi la morte del Sig. Duca Alfonso di gl'ora, & similmente tutti quelli allodiali, che gli sono peruenuti per lo Testamento fatto dal Sig. Duca li quali tutti habbia, & possa godere con i priuilegi, immunità, & libertà, che godeua esso Signore, & ha goduto prima anche egli rispettuamente, & ciò le gli habbia da osservare inuolabilmente, & tutti i beni, che non hanno annessa giurisdictione, & intendano a l'odiati, & le ragioni degli altri, che pretendono in essi, & similmente gli rimangano tutti i calamenti, & alle carriere, & granari, & ogni altra forte d'edificij, fabriche, che sono fuori del Castello di Ferrara, & sue fosse, & di più tutti i giardini, & orti, che godua il predetto Sig. Duca, & cunctuamente però quelle patrie, che sono a tenagli della Città, & volendo la Camera Apostolica comprare da lui detti edificij, fabriche, orti, giardini, sia obligato vendergli per il giusto prezzo.
- 5 Che possa riscuotere nella Camera, tutti i crediti, che egli si trouerà hauerli in Ferrara, & ne' luoghi, che si ritengono contratti fino al di della vicina, anche come herede del Sig. Duca predetto, & perche possono nascere dubbij, & differenze con i debitori, possa il Sig. D. Cesare nominare vno, o più Giudici in qualunque in-

stanza per tutte le sudette cause, & deputarli nella Città di Ferrara da N. S. o dal Sig. Card. Aldobrandino, o altri ministri della Sede Apostolica i quali habbino a terminare per giustitia dette cause, & quanto a gli altri crediti, che contrahiti per li sudetti benefici, & in altro pacamente habbia sempre prescripto di eleggere *mauer Camera*, ma con la giurisdictione, & autorità de' Giudici ordinarij di Ferrara, & della quale Città, & altri luoghi sudetti, & Cesare siano tutte, di qualsivoglia qualità, del Sig. D. Cesare fino al di della sua vicina.

- 7 Rimangano ancora a lui, & a i suoi heredi, & successori così vniuersali, come singolari solamente il possessione della Proprietà di Pomposa, & quello della Pieve di Bondeno, con tutte le loro pertinenze, & in oltre habbia, & gli resti il diretto dominio, & ragione, che si troua hauer presente sopra beni allodiali di qualunque qualità si come herede del Sig. Duca Alfonso fil. mem. & come a nome suo proprio, con li suoi emolumenti, & honoranze.
- 8 Che Sua Santità faccia dare con effetto liberamente, & senza alcun pagamento al Sig. D. Cesare, o a i suoi heredi tutte le possessioni de' le lame del Caspuggiano, con le loro case, & edifizij, che habbo già il Vesouo di Bologna, & possiede presentemente l'Arcivescovo di Bologna, per la translatione, & conuersione fatta già sopra Cento, & la Pieve fra il Duca Alfonso Primo fil. mem. & il detto Vesouo di quel tempo, & tutto si faccia in forma amplissima, & in ogni altro miglior modo.
- 9 Che la Camera Apostolica dia ogni anno al Sig. Don Cesare, & suoi heredi, & successori quindicimila scudi di Sale ne i Magazini di Cerua, per il medesimo peso, misura, & maniera, che si usa al Duca Alfonso Secondo, & possa il Sig. D. Cesare trauare di Cerua, & trauatralo liberamente per il Pò, & Ducato di Ferrara, senza pagamento di dazio alcuno, & detto Sale si dia di terraria in terraria, cioè ogni quattro mesi la rata, cominciando offi dal primo giorno di quello mese di Gennaio.
- 10 Che il detto Sig. Don Cesare ritenga i gradij luoghi, & sessioni, perogative, & preminenze per gratia speciale di S. S. che haueano i Priuilegi d'Elto, & tenente possessione del Ducato di Ferrara.
- 11 Che per li beni precarj della Badia di Nonantola, sua Santità si degni di concedere alla Città di Modena, & a quei di Nonantola vna Bolla gratiosa, conforme alla Nonantolana, o almeno conceda di poterli appropriare col liberarli dalla detta Badia a cinque per cento dal valore di essi da estimarsi da periti.
- 12 Che in gratia del Sig. D. Cesare faccia Carpi Città.
- 13 Che l'Illustriss. Reuerendiss. Sig. Card. Aldobrandino non possa, ne per la Sede Apostolica entrare in Ferrara prima del giorno 19. del presente Mese, al qual tempo sarà partito detto Sig. Don Cesare, & andouli delle sue robe dette di sopra, possa egli mandarle, anche poi liberamente ne i Stati sudetti, & similmente non entri prima nel Ferrarese, ne gli altri luoghi, che si ritolieranno grante, armata.
- 14 Che sia Signoria Illustrissima o altri per la Sede Apostolica, passato, che farà il suddetto termine, entri nella Città pacatamente, & prosegua, che alcuno sia di che qualità, o conditione esser li voglia non riceua alcun danno.
- 15 Che a quelli quali vorranno andare col Sig. Don Cesare, & seguirlo, & quanto poi, & a loro, & a i suoi heredi, & successori, sia conceduto il godere li suoi beni immobili, mobili, & le mouenti, & hauerne le loro rendite liberamente, come se habitassero, & ne possano essere, & alretti in alcun tempo ad habitare in Ferrara, ne altre, & ancorche hauesse beni nello Stato Ecclesiastico, peruenendo li però loro il praticare, & comitate, & trafficare liberamente.

Publicati in Ferrara il di 28. Gennaro 1598.



PRESENTAZIONE

Ancora una volta storia e lingua italiana s'intrecciano e, ai giovani soci della Dante, offrono l'opportunità di cimentarsi nella lettura di un documento "antico," nella sua trascrizione e comprensione e nella conclusiva rielaborazione di testo scritto.

Opportunità che porta con sé due preziose circostanze: il confronto con un italiano del XVI secolo che, per lessico e grafia, si scosta da quello oggi usuale e l'approfondimento di una pagina di storia, fondamentale per Modena.

Il patto storico-politico richiamato in quel documento proiettò Modena in un futuro di città capitale sotto la guida di Casa d'Este.

Da quel documento gli alunni hanno tratto spunto per riflessioni sulle variazioni linguistiche, sul rapporto latino-italiano, su lontani contesti storici e istituzionali.

La fonte d'archivio scelta solo apparentemente era semplice. Oggetto dell'attività di studio è stato un editto a stampa, pubblicato a Ferrara il 28 gennaio 1598, che servì a divulgare lo strumento definitivo di concordia tra Cesare d'Este ed il papa Clemente VIII. Esso contiene i 15 capitoli su cui si fondò il celebre accordo stipulato a Faenza, obbligando Cesare ad abbandonare Ferrara e inducendolo a scegliere una nuova capitale per lo Stato estense. I documenti a stampa, rispetto ai manoscritti con grafie che mettono a dura prova la lettura, sono più accessibili, ma possono contenere "insidie" interpretative.

Il bando inizia già con un elemento complesso: la data esatta dello storico avvenimento. Questione non semplice, visto che gli stessi storici hanno indicato ora il 12 gennaio (Chiappini), ora il 13 gennaio (Balducci, Milano), ora il 19 gennaio (come è riportato su lapidi a Faenza, in duomo e in municipio). Tutte queste date sono pertinenti e rilevanti. Esaminando le carte conservate assieme al bando si è infatti appreso che il 12 gennaio avvenne la "compositio", ovvero si stese lo strumento dell'accordo. Dal testo sull'editto si evince che il giorno seguente, il 13 gennaio, furono definite le "capitulazioni", gli specifici punti di accordo, che vennero poi ratificati "in concistoro" il 19 gennaio. Il 28 gennaio ne venne data pubblica informazione a Ferrara tramite il bando e, come raccontano le cronache, il giorno dopo, il 29 gennaio, Cesare partì con la Corte alla volta di Modena.

I capitoli sono risultati densi di riferimenti storici, politici, economici, giuridici complessi, talvolta risalenti a periodi lontani dall'epoca di Cesare, innescando richiami e rimandi complicati. Un'impresa impegnativa, ma che non ha scoraggiato la classe.

È continuata così, anzi si è consolidata, la collaborazione tra l'Archivio di Stato di Modena, il Comitato di Modena della Società Dante Alighieri e la scuola "Paoli - San Carlo" per una riflessione sulla lingua italiana, sul suo straordinario patrimonio lessicale, sulle sue variazioni e sulle vicende storiche che hanno segnato la città in cui viviamo.

L'intento condiviso è quello di promuovere tra i giovani alunni interesse e passione per lingua e storia, di valorizzare alcuni degli eventi storici più significativi della nostra città e di far conoscere uno degli archivi storici più ricchi e importanti d'Italia.

Patrizia Cremonini
Direttore dell'Archivio di Stato di Modena

Licia Beggi Miani
Società Dante Alighieri
Presidente del Comitato di Modena



Adotta un duca o una duchessa d'Este
Ma come andò a finire con Cesare d'Este! La convenzione Faentina del 1598



PRESENTAZIONE

Il documento, che abbiamo letto e trascritto, ha come titolo "CAPITULAZIONI" ed è composto da quindici paragrafi o capitoli.

Riporta gli accordi stipulati tra il Papa Clemente VIII e Cesare d'Este a conclusione della vicenda legata al Ducato di Ferrara che gli Estensi avevano amministrato con carica ducale per investitura papale dal 1471, investitura che nel 1598, non venne rinnovata in seguito alla morte del Duca Alfonso II d'Este che è pertanto l'ultimo Estense a governare Ferrara e il suo territorio.

Cesare d'Este era cugino del Duca Alfonso che, non avendo avuto figli e quindi non avendo eredi diretti, lo aveva nominato nel testamento suo erede universale.

Il Papa Clemente VIII, come era nella prassi del sistema feudale, gli avrebbe dovuto rinnovare l'investitura per il Ducato di Ferrara; cosa che non fece. Fu una decisione per Cesare molto grave, dovette infatti affrontare situazioni difficili, abbandonare Ferrara e il suo territorio, che appartenevano allo Stato della Chiesa ed organizzare il trasferimento di tutta la corte e di tutto l'apparato statale. Scelse Modena, capitale del Ducato che gli Estensi amministravano per investitura imperiale. Questo avvenne dopo lunghe trattative e dopo dolorosi fatti come la scomunica emessa da Clemente VIII per costringere Cesare ad accettare la situazione.

Le CAPITULAZIONI sono gli accordi presi per porre termine alla questione.

Il documento riporta tre date con l'indicazione di tre diverse località:

- 13 gennaio 1598 in Faenza (per questo il documento è conosciuto anche con il nome di Capitulazioni Faentine): questa data rimanda alla prima stesura del documento.
- 19 gennaio 1598, la località non è indicata, ma si nomina il Concistoro, cioè l'assemblea dei Vescovi e dei Cardinali, quindi potrebbe essere Roma; questa data rimanda all'approvazione da parte degli organi di governo della Chiesa;
- 28 gennaio 1598 in Ferrara: questa data rimanda al momento della pubblicazione del documento e alla conclusione della vicenda.

Successivamente Cesare d'Este abbandona Ferrara e si trasferisce a Modena con tutta la corte, mentre dal giorno 29 gennaio, il cardinale Aldobrandino potrà entrare a Ferrara e prenderne possesso in nome del Papa.

Per Modena si apriva un lungo ed importante periodo in cui la città verrà trasformata nella capitale di uno stato, il Ducato di Modena e Reggio. Gli Estensi trasformarono la città e la arricchirono di Palazzi, Chiese e Conventi e Ospedali, chiamando i migliori artisti del tempo. Ancora oggi resta la testimonianza di tutto ciò: il Palazzo Ducale, Il Palazzo dei Musei, l'Ospedale di Sant'Agostino, il Foro Boario e tante belle chiese di stile barocco come quella intitolata a Sant'Agostino e a San Vincenzo. Tutti questi edifici si aggiunsero al gioiello architettonico di stile romanico che Modena già possedeva: il Duomo di Lanfranco e Wiligelmo. Gli Estensi furono anche grandi appassionati d'arte figurativa, collezionarono molti quadri, oggi esposti nella Galleria Estense; anzi in questi giorni a Torino, alla Reggia di Venaria è allestita una mostra dedicata agli Estensi e al loro collezionismo; vi sono esposti i migliori quadri della Galleria Estense.

La classe III R, ins. prof.ssa Velia Pellegrino e prof.ssa Sara Codato



Adotta un duca o una duchessa d'Este

Ma come andò a finire con Cesare d'Este? La convenzione Faentina del 1598

CESARE D'ESTE LA CONVENZIONE FAENTINA



La vita di Cesare d'Este, duca di Modena e Reggio

Nacque il 1° ottobre 1562, terzogenito di Alfonso d'Este marchese di Montecchio e di Giulia Della Rovere: prima di lui erano nati Alfonso (morto nel 1587) ed Eleonora. Perdettero la madre quand'era molto piccolo, e molti anni dopo il padre si risposò con Violante Segni, dalla quale aveva già avuto due figli: Ippolita ed Alessandro, che fu poi cardinale. Della sua adolescenza non si sa quasi nulla: ebbe come precettore Ottobono Pocetti da Sabbioneta che gli diede una buona istruzione letteraria. Ma più che per gli studi il giovane pare avesse più predisposizione per la caccia e gli amori, nei quali ebbe assiduo compagno il principe Vincenzo Gonzaga.

Il 6 febbraio 1586, dopo un lungo periodo di fidanzamento, vennero celebrate le nozze

tra Cesare e Virginia, una sorella del granduca di Toscana e alla fine dello stesso mese gli sposi si stabilirono a Ferrara nel palazzo dei Diamanti, ceduto loro dal cardinale Luigi d'Este, che ebbe sempre per Cesare molta simpatia e che, morendo il 30 dicembre 1586, lo lasciò erede dei suoi beni. Il matrimonio fu celebrato dai versi di parecchi poeti: tra questi il Tasso del quale Cesare fu amico.

Morto nel 1587 Alfonso di Montecchio, Cesare restò il più prossimo parente di Alfonso II, che, perduta la speranza di avere figli, si preoccupava della successione nel ducato.

Due erano i possibili successori: Cesare, che era cugino del duca, e Filippo d'Este marchese di San Martino in Rio, che del duca era parente molto alla lontana. Ma per l'uno e per l'altro c'erano, specie riguardo a Ferrara, grosse difficoltà.

Le investiture date agli Estensi dai papi erano solo per i legittimi discendenti: il che a cominciare da Alessandro VI erano solo per Alfonso I e i suoi discendenti: il che escludeva un valido diritto di Filippo alla successione. Quanto a Cesare, una bolla di Pio V, confermata da Sisto V, vietava che le terre della Chiesa date in feudo si potessero concedere ad altri, quando fosse estinta la linea degli investiti. La Santa Sede aveva quindi un fondato motivo per non riconoscere il diritto di Cesare alla successione e arrivare così all'incameramento di Ferrara. Alfonso II riuscì nel 1594, pagando una grossa somma, a ottenere dall'imperatore Rodolfo II la facoltà di nominarsi un successore nei ducati di Modena e Reggio; ma i molti suoi tentativi di ottenere dal papa, in deroga alla bolla di Pio V, una simile facoltà relativamente a Ferrara furono vani. Ciò nonostante egli, nel testamento del 17 luglio 1597, nominò Cesare suo erede e successore.



Adotta un duca o una duchessa d'Este

Ma come andò a finire con Cesare d'Este? La convenzione Faentina del 1598

Subito dopo la morte del duca Alfonso (27 ottobre 1597) Cesare si trasferì in castello e il giudice dei Savi lesse il testamento del defunto e proclamò Cesare duca. Il giorno dopo, accompagnato dai Savi e da una folla di nobili e di popolani, Cesare si recò solennemente in duomo, dove il vescovo G. Fontana (quasi costretto a forza) lo benedisse e assistette alla cerimonia del giuramento di fedeltà.

Il nuovo duca aveva mandato suo fratello Alessandro a prendere per lui possesso dei ducati di Modena e di Reggio e aveva spedito ambasciatori a tutte le corti d'Italia, compresa quella papale, all'imperatore e ai re di Francia e di Spagna per notificare la sua asunzione al trono.

Ma quando la notizia della morte del duca Alfonso giunse a Roma, il papa Clemente VIII convocò il Sacro Collegio, manifestò l'intenzione di devolvere alla Chiesa il ducato e nominò una commissione di diciannove cardinali, che lo assistessero e consigliassero. La situazione politica poteva sembrare favorevole alla diplomazia estense, poiché né gli Stati italiani né le maggiori potenze europee vedevano volentieri un ingrandimento dello Stato della Chiesa. Ma, la decisione del papa e ancor più quella di quasi tutti i cardinali era fermissima e gli Stati italiani temevano che un conflitto armato tra l'Estense e il papa desse origine a una guerra generale e che l'Italia divenisse nuovamente il campo di battaglia della lotta di supremazia tra Francia e Spagna. Perciò tutte le corti della penisola, pur essendo favorevoli all'Estense, davano alle parti consigli di moderazione.

Il 4 novembre il papa, con l'approvazione unanime dei diciannove cardinali, emise un documento nel quale affermava che il ducato era devoluto alla Chiesa e che Cesare lo occupava contro ogni diritto. Perciò gli inti-

mava, sotto pena di scomunica, di rilasciarlo. Il 23 dicembre il papa, pronunciò, alla presenza del Collegio cardinalizio e degli ambasciatori di Francia e di Savoia, un decreto di scomunica in termini molto duri, che fu sottoscritto da quarantaguardo cardinali. Dato il carattere religioso, anzi quasi bigotto, di Cesare, la scomunica fu senza dubbio la più importante causa della sua resa. Ma non fu la sola: ebbe gran peso anche la situazione interna del ducato ferrarese. Molti nobili e popolani erano scontenti e desiderosi di mutare governo; alcuni dei consiglieri di Cesare lo tradivano, informando la corte romana delle sue intenzioni e dei suoi movimenti; diversi principi italiani, considerando che questo era l'unico modo d'impedire lo scoppio d'una guerra di conseguenze imprevedibili, cominciarono a consigliargli di cedere. D'altra parte egli sapeva che una guerra avrebbe potuto fargli perdere anche Modena e Reggio, che, a differenza di Ferrara che era quasi inespugnabile, potevano essere difficilmente difese. Forse anche, per la sua religiosa devozione all'autorità pontificia, egli non aveva mai pensato di venire veramente a una guerra con la Chiesa. Lucrezia d'Este, duchessa d'Urbino, sorella del defunto duca, si offerse come mediatrice per trattare le condizioni della resa. Lucrezia partì da Ferrara il 31 dicembre 1597 e le trattative si conclusero il 13 gennaio 1598 con la capitolazione con la quale Cesare veniva assolto dalla scomunica e rinunciava al possesso del ducato di Ferrara, di Cento, della Pieve e dei luoghi di Romagna.

Il 29 gennaio 1598, dopo aver sentito messa in duomo ed essere stato ribenedetto dal vescovo, lasciò Ferrara e si avviò a Modena, accompagnato dalla moglie, dai figli e dalla corte in numerose carrozze. Il giorno dopo entrava in Ferrara il cardinale Aldobrandini.



Per il suo comportamento Cesare fu allora e in seguito considerato un inetto e un vile. La nuova capitale dello Stato estense era, al confronto di Ferrara, una città piccola e brutta: la sua popolazione era circa la metà di quella ferrarese, le sue vie strette e maltenute, deprecabili le condizioni igieniche, anche per quei tempi. Per alloggiare il duca si dovettero sistemare in fretta alcune stanze del castello. L'archivio estense e la biblioteca furono trasportati con così poca cura che andarono perduti bellissimi libri.

Il 15 gennaio 1615 morì la duchessa Virginia. Il matrimonio di Cesare con lei non aveva dato alla casa d'Este i vantaggi sperati. In nessuna occasione i Medici avevano voluto o potuto dare agli Estensi un aiuto efficace. Inoltre Virginia, poco dopo le nozze, aveva manifestato gravi forme depressive.

Dopo la perdita di Ferrara l'importanza dello Stato estense nel quadro della vita politica italiana si era ridotta quasi a nulla, non solo per la diminuzione territoriale e demografica, ma anche per il disordine amministrativo e l'inefficienza militare. Cesare, quando divenne duca, era privo di qualsiasi esperienza politica e lasciava la più ampia e incontrollata autorità al suo primo ministro, il Laderchi, e ai suoi funzionari, spesso incapaci e disonesti. Nelle campagne la popolazione era succube della prepotenza dei feudatari, che il potere centrale non sapeva frenare. L'economia era impoverita. La rivalità fra i nobili ferraresi che avevano seguito il duca a Modena, e quelli modenese, che ad essi si vedevano quasi sempre postposti, era un'altra causa di turbamento nella vita della corte e dello Stato. Il Laderchi, che morì nel 1618, era un buon giurista e un abile segretario, ma non aveva tutte le qualità che sarebbero state necessarie al ministro di un sovrano debole e irresoluto.

Nel 1624 morì il cardinale Alessandro (fratello di Cesare), che, da Roma e da Tivoli, dove abitualmente risiedeva, aveva sempre mandato al fratello accorti consigli. Gli ultimi anni del duca, che morì l'11 dicembre 1628 furono molto tristi.

Testo elaborato sulla scheda dedicata a Cesare d'Este da Tiziano Ascari in "L'Enciclopedia Italiana Treccani - Dizionario Biografico degli Italiani", sito web: www.treccani.it/enciclopedia/



Adotta un duca o una duchessa d'Este

Ma come andò a finire con Cesare d'Este? La convenzione Faentina del 1598



Adotta un duca o una duchessa d'Este

Ma come andò a finire con Cesare d'Este? La convenzione Faentina del 1598

Albero genealogico da Alfonso I a Cesare

Alfonso I

(1476 - 1534)

duca di Ferrara etc. dal 1505 al 1534

sposa a) Anna Maria Sfoza

b) Lucrezia Borgia

c) asserita terza moglie Laura Dianti "Eustochia"

Ercole II

(1508-1559)

figlio di Lucrezia Borgia

duca di Ferrara etc. dal 1534 al 1559

sposa Renata di Francia

Alfonso II

(1533 - 1597)

figlio di Renata di Francia

duca di Ferrara etc. dal 1559 al 1597

sposa a) Lucrezia de' Medici

b) Barbara d'Austria

c) Margherita Gonzaga

senza prole

Alfonso marchese di Montecchio

(1527 - 1587)

figlio di Laura Dianti "Eustochia"

sposa a) Giulia della Rovere 3 gennaio 1549, muore nel 1563

b) Violante Segni nel 1563

3 figli da Giulia della Rovere

Eleonora (1551-1637)

sposa Carlo Gesualdo

principe di Venosa

Alfonso (1560-1578)

sposa Marfisa d'Este

Cesare

3 figli da Violante Segni

Ippolita (1565-1602)

Alessandro (1568-1624)

Annibale



Adotta un duca o una duchessa d'Este

Ma come andò a finire con Cesare d'Este? La convenzione Faentina del 1598

Albero genealogico Cesare e i suoi nove figli

Cesare



1° ottobre 1562 – 11 dicembre 1628

duca di Ferrara, Modena Reggio etc.

dal 1597 al 13 gennaio 1598

duca di Modena e Reggio etc.

dal 13 gennaio 1598 al 1628

sposa il 6 febbraio 1586 Virginia de' Medici, che muore il 15 gennaio 1615

Giulia

(1588-1645)

Laura

(1594-1630)

sposa nel 1603

Alessandro I Pico,

diventa così principessa

di Mirandola, dal 1619

diventa duchessa di

Mirandola

Alfonso III

(1591-1644)

duca di Modena e

Reggio etc. dal 1628

al 1629

sposa il 10 marzo

1608 Isabella di

Savoia, che muore il

22 agosto 1626.

L'8 settembre 1629 si

fa frate cappuccino

col nome di Giovanni

Battista

Luigi

159 ?-1664)

marchese di

Montecchio

e Scandiano

Eleonora

(1597?-1661)

divenuta

suor Angela

Caterina

Nicolò

Pietro

(1601-1642)



Ritratto di Cesare d'Este (1562 - 1628) Olio su tela, post 1609, scuola veneta, Raccolta Banco S. Geminiano e S. Prospero di Verona

Foresto

(1607-1639)

Borso

(Francesco)

(1605-1657)



Adotta un duca o una duchessa d'Este

Ma come andò a finire con Cesare d'Este? La convenzione Faentina del 1598

He il Sig. Don Cesare sia assoluto in forma amplissima da tutte le censure, pene, interessi, e danni, ne quali fosse incorso per la sentenza, o per la Scomunica publicata contro di lui, e rimesso nel suo stato pristino egli, & i descendenti, & altri suoi, non altrimenti, che se non fosse stato nè scomunicato, nè condannato: rilasciando però egli il possesso del Ducato di Ferrara, con tutte le sue pertinenze di Cento, e della Pieve, & dei luoghi di Romagna.

..... Trascrizione

Che il Sig. Don Cesare sia assoluto in forma amplissima da tutte le censure, pene, interessi, e danni, né quali fosse incorso per la sentenza, o per la Scomunica pubblicata contro di lui, e rimesso nel suo stato pristino egli, & descendenti, & altri suoi, non altrimenti, che se non fosse stato nè scomunicato, nè condannato: rilasciando però egli il possesso del Ducato di Ferrara, con tutte le sue pertinenze di Centro, e della Pieve & dei luoghi di Romagna.

RIASSUNTO

Il capitolo n° 1 ha la funzione di presentare in sintesi gli accordi tra il Papa e il Duca di Ferrara e di introdurre i temi che verranno poi trattati nei capitoli a seguire; riporta infatti l'accordo stipulato tra il Papa Clemente VIII e Cesare d'Este. Clemente VIII toglie la scomunica e revoca la condanna a Cesare d'Este e ai suoi successori e di conseguenza elimina tutte "le censure, pene, interessi e danni" a patto che il Duca e la sua corte lascino Ferrara e le pertinenze (Cento, Pieve di Cento, terre in Romagna); il Duca deve rinunciare al possesso del Ducato di Ferrara, di investitura papale.



PAROLE

In primo luogo abbiamo notato un aspetto grafico: la S era scritta con un carattere grafico molto simile alla F, in particolare si considerino le seguenti parole:

affoluto: dal latino "absolvo" in questo caso significa "assolto"; altre volte e in altri contesti significa "sciolto". Indica cioè un potere sciolto dall'obbligo di ubbidienza a determinate leggi.

amplissima

sentenza

rimesso

Pristino: antico; è un latinismo, è un aggettivo oggi poco usato, si usa il verbo "ripristinare" cioè riportare alla situazione precedente

descendenti: discendenti.

ne: scritto senza l'accento

possesso: possesso; questa parola ci rimanda al sistema feudale e testimonia che, a quei tempi, i Duchi e Principi non avevano la proprietà, ma solo il possesso dei territori su cui si estendevano i loro Ducati o Principati; li ricevevano per "investitura". La proprietà rimaneva al Re o all'Imperatore che rinnovava l'investitura al primogenito in linea diretta.



2 Che **similmente siano assoluti**, e liberati i Fautori, e **Consiglieri**, **Ministri**, complici, famigliari, seguaci, & tutti gli altri, che **fossero** caduti in **qual si voglia** pene, anche da quelle nelle quali è dichiarato essere incorso il Sig. D. Cesare, ancorchè si fossero **acquistate** ragioni ad altri, e restituiti nel suo **pristino** stato in forma amplissima & di più il popolo, tutti i suoi Giudici, & **Ufficiali** siano assoluti, & tutte le predette cose s'intendano non solo di quelli, che fossero già incorsi, ma anco, che **incorressero** in censure, & pene, pendente, & **conchiusa** la trattazione.

Trascrizione

Che similmente siano assoluti e liberati i Fautori, e Consiglieri, Ministri, complici, famigliari, seguaci, e tutti gli altri, che fossero caduti in qualsivoglia pene, anche da quelle nelle quali è dichiarato essere incorso il Sig. Don Cesare, ancorchè si fossero acquistate ragioni ad altri, e restituiti nel suo pristino stato in forma amplissima e di più il popolo, tutti i suoi Giudici, e Ufficiali siano assoluti e tutte le predette cose s'intendano non solo quelli, che fossero già incorsi, ma anco che incorressero in censure, e pene, pendente e conchiusa la trattazione”

RIASSUNTO

Questo capitolo estende a tutti i collaboratori di Cesare d'Este quanto previsto dal Capitolo 1. I collaboratori sono: Consiglieri, Ministri, complici, famigliari e seguaci, anche a loro viene tolta la scomunica e tutti vengono reintegrati nelle loro cariche.

PAROLE

fimilmente = similmente	fossero = fossero	Ufficiali = Ufficiali
fiano = siano	qualfoggia = qualsivoglia	incorressero = incorressero
affoluti = assoluti	effere = essere	conchiufa = /conclusa
Consiglieri = Consiglieri	incorfo = in corso	pristino = antico: è un aggettivo oggi poco usato
Miniftri = Ministri	acquistate = acquistate	



3 Che Sua Santità si degni pigliare **sotto la protezione** della Sede Apostolica il Sig. Don Cesare, & **suoi successori**, & di promettergli, che **essa non lascerà molestare** suoi **stati Imperiali** da chi si **fia**.

Trascrizione

Che sua Santità si degni pigliare sotto la protezione della Sede Apostolica il Sig. Don Cesare, e suoi successori, e di promettergli che essa non lascerà molestare suoi stati imperiali da chi si sia.

RIASSUNTO

Il Papa prende sotto la sua protezione Cesare d'Este, i suoi successori e tutti i territori affinché gli Estensi possano conservare in sicurezza ciò che verrà loro assegnato dall'Imperatore per investitura imperiale.

PAROLE

Fi = Si	Fucceffori = Successori	Ftati = Stati
Fotto = Sotto	Efsa = Essa	Fia = Sia
Protezzione = Protezione	Lafsciarà = Lascerà	& = E
Fuoi = Suoi	Moleffare = Molestare	

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Questo capitolo non è molto lungo, ma è interessante perché nomina “ i suoi stati imperiali”; richiama cioè la particolare situazione degli Estensi che erano feudatari del Papa per il Ducato di Ferrara e feudatari dell'Imperatore per il Ducato di Modena. Circostanza che ci fa comprendere perché, nel 1598, non avendo ottenuto dal Papa, la conferma dell'investitura per il Ducato di Ferrara, gli Estensi si trasferirono a Modena che fu scelta come capitale del Ducato; nella nostra città furono trasferiti la corte e il governo ducale.



4 Che sia permesso al Sig. Don Cesare di portar, & mandar fuori di Ferrara nelli Stati suoi Imperiali liberamente, e senza alcuno impedimento tutte le sue gioie, ori, argenti, & altre cose pretiose; i Sali, che si troua haueri, i suoi grani, biade, farine, & altri mobili, se mouenti, siano di qualunque qualità, & il medesimo si concede a tutti quelli, che andassero con lui, ò lo seguissero poi, anche che di loro bisognasse fare espressa mentione, & possa anco mandare nelli detti suoi Stati tutte le Scritture del suo Archivio, & i libri di Camera da vedersi con l'intervenuto di chi sarà deputato dall' Illustriss. Sig. Card. Aldobrandino, per haversi Sua Signoria Illustriss. a ritenere quelle Scritture, che si troueranno appartenente alla Sede Apostolica, & alle ragioni della Camera di Ferrara; & di più possa mandarui la metà dell' Artiglierie, & monitioni, da guerra, che sono in Ferrara, & ne gli altri luoghi, che si rilassaranno, rilassando l'altra metà alla Sede Apostolica, e se ne faccia la diuisione da due deputati, vno per parte.

Trascrizione

Che sia permesso al Sig. Don Cesare di portar e mandar fuori di Ferrara nelli Stati suoi imperiali liberamente, e senza alcuno impedimento tutte le sue gioie, ori, argenti, e altre cose preziose; i Sali, che si trova haueri, i suoi grani, biade, farine e altri mobili, se mouenti, siano di qualunque qualità, e il medesimo si concede a tutti quelli, che andassero con lui, o lo seguissero poi, anche che di loro bisognasse fare espressa mentione e possa anco mandare nelli detti suoi Stati tutte le Scritture del suo Archivio, e i libri di Camera da vedersi con l'intervenuto di chi sarà deputato dall' Illustriss. Sig. Card. Aldobrandino, per haversi Sua Signoria Illustriss. A ritenere quelle Scritture, che si troveranno appartenente alla Sede Apostolica, e alle ragioni della Camera di Ferrara; e di più possa mandarui la metà dell' Artiglierie, e monitioni, da guerra, che sono in Ferrara, e ne gli altri luoghi, che si rilassaranno, rilassando l'altra metà alla Sede Apostolica, e se ne faccia la divisione da due deputati, uno per parte.



RIASSUNTO

Nel Capitolo 4 viene concesso al Duca e a tutti coloro che l'avrebbero seguito di portare con sé i propri gioielli e tutti gli oggetti preziosi, il sale, le risorse agricole come le farine e le biade. I documenti presenti nell'archivio, i registri delle spese e delle entrate e anche le munizioni e le armi per la guerra, seppure queste ultime solo per una metà, perché l'altra doveva rimanere a Ferrara e al Papa. Interessante notare che la divisione doveva essere fatta da due delegati, uno per parte.

PAROLE

& = e

Nelli = negli

Pretiose = preziose

Haverci = averci

ò = o

Intervenuto = interveto

Haversi = aversi

À = a

Monitioni = munizioni

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Una particolarità riscontrata nella lettura del documento è stata la "s", scritta "f", la "e", scritta "&"; la "v" scritta "u", mentre la "u" veniva scritta "v"; le congiunzioni "O", "A", scritte con l'accento e i verbi "aversi" e "averci" scritte "haversi" e "haverci".

Abbiamo notato anche che la preposizione articolata "negli" veniva scritta o "neli" o "ne gli".

Un'altra particolarità l'abbiamo riscontrata nella presenza di alcuni latinismi (monitioni=munizioni), e nella presenza della parola "intervenuto", che però in questo contesto significava "interveto". La parola la cui comprensione è stata più complicata è "camera"; in questo contesto abbiamo tuttavia capito che sta ad indicare gli Uffici dell'amministrazione.



5 Che al Sig. Don Cesare, & à suoi **heredi**, e successori rimangano tutte le sue terre, prati, valli, & possessioni, case, & **hosterie**, & le molina di Lugo, & Bagnacavallo, che godeua inanzi la morte del Sig. Duca Alfonso di glo. mem. & similmente tutti quelli allodiali, che gli sono peruenuti per lo Testamento fatto dal Sig. Duca li quali tutti habbia, & possa godere *con i priuilegi, immunita, & liberta*, che godeua esso Signore, & hà goduto prima anche egli **rispettuamente**, & ciò se gli habbia da obseruare inuiolabilmente, & tutti i beni, che non hanno annessa giurisditione s'intendano allodiali, salue le ragioni degli altri, che pretendessero in essi: & similmente gli rimangono tutti li casamenti, stalle, cantine, e granari, & ogn' altra sorte d'**edificij**, fabriche, che sono fuori del Castello di Ferrara, e sue fosse, e di più tutti i giardini, & **horti**, che godeua il predetto Sig. Duca, eccettuatene però quelle parti, che sono su terragli della Città, & volendo la Camera Apostolica comprare da lui detti edificij, **fabriche**, horti, giardini, sia **obligato** vendergli per il giusto prezzo.

..... Trascrizione

“Che al Sig. Don Cesare, e a suoi eredi, e successori rimangano tutte le sue terre, prati, valli, e possessioni, case, hosterie, e le molina di Lugo e Bagnacavallo, che godeua inanzi la morte del Sig. Duca Alfonso di glo. mem. e similmente tutti quelli allodiali che gli sono pervenuti per lo testamento fatto dal Sig. Duca li quali tutti gli habbia, e possa godere con i privilegi, immunità e libertà, che godeua esso Signore, e ha goduto prima anche egli rispettuamente, e ciò se gli abbia da osservare inuiolabilmente, e tutti i beni che non hanno annessa giurisdizione s'intendano allodiali, salve le ragioni degli altri, che pretendessero in essi: e similmente gli rimangono tutti li casamenti, stalle, cantine e granari, e ogn'altra sorte di edificij, fabriche, che sono fuori dal Castello di Ferrara, e sue fosse, e di più tutti i giardini, e horti, che godeua il predetto Sign. Duca eccettuatene però quelle parti, che sono su terragli della città, e volendo la Camera Apostolica comprare da lui detti edifici, fabriche, horti, giardini, sia obligato vendergli per il giusto prezzo”



Adotta un duca o una duchessa d'Este

Ma come andò a finire con Cesare d'Este? La Convenzione Faentina del 1598

RIASSUNTO

IL capitolo da noi analizzato precisa che al sig. don Cesare rimane la proprietà di tutte le sue “terre, prati, valli, e possessioni, case, hosterie e mulini”; gli restano anche le proprietà che già possedeva prima della morte del duca Alfonso e quelle che il Duca Alfonso gli ha lasciato per testamento; tutti questi beni, quando morirà, andranno ai suoi successori. Cesare viene, quindi, riconosciuto quale legittimo erede. Alfonso viene definito “glo. mem.,” ovvero gloriosa memoria. Successivamente il documento precisa che a Cesare restano anche gli edifici fuori Ferrara eccettuati i beni “sui terragli”, che la “CAMERA APOSTOLICA”, cioè gli uffici dell'Amministrazione finanziaria del Papa acquisterà ad un giusto prezzo.

PAROLE

Heredi = eredi

Hosterie = osterie

Respettuamente = rispettivamente

Edificij = edifici

Obligato = obbligato

Su = su

Horti = orti

Fabriche = fabbriche



Adotta un duca o una duchessa d'Este

Ma come andò a finire con Cesare d'Este? La Convenzione Faentina del 1598

6 Che possa riscuotere *more Camera*, tutti i crediti che egli si trouerà hauere in Ferrara, & ne' luoghi, che si rilassaranno contratti fino al dì della uscita, anche come herede del Sig. Duca predetto: & perche possono nascerui dubbij, & differenze con li debitori, possa il Sig. D. Cesare nominare vno, ò più Giudici in qualunque in-

flanza per tutte le sudette cause, da deputarsi nella Città di Ferrara da N. S. ò dal Sig. Card. Aldobrandino, ò altri ministri della Sede Apostolica i quali habbino a terminare per giustitia dette cause, & quanto à gli altri crediti, che contraherà per li sudetti beni, che li restano, parimente *habbia sempre priuilegio di esigere more Camera*, ma con la giurisdittione, & autorità de i Giudici ordinarij di Ferrara, della quale Città, & altri luoghi sudetti, l'entrate siano tutte, di qualsiuoglia qualità, del Sig. D. Cesare fino al dì della sua uscita.

Trascrizione

“Che possa riscuotere *more Camera*, tutti i crediti che egli si trouerà hauere in Ferrara, & ne' luoghi, che si rilassaranno contratti fino al dì della uscita anche come herede del Sig. Duca predetto: & perchè possono nascerui dubbij, & differenze con li debitori, possa il Sig. D. Cesare nominare vno, ò più Giudici in qualunque in-

flanza per tutte le sudette cause, da deputarsi nella Città di Ferrara da N. S. ò dal Sig. Card. Aldobrandino, ò altri ministri della Sede Apostolica i quali habbino a terminare per giustitia dette cause, & quanto à gli altri crediti, che contraherà per li suddetti beni, che li restano, parimente *habbia sempre priuilegio di esigere more Camera*, ma con la giurisdittione, & autorità dei Giudici ordinarij di Ferrara della quale città e altri luoghi sudetti, l'entrate siano tutte, di qualsiuoglia qualità, del Sig. D. Cesare fino al dì della sua uscita.



RIASSUNTO

Cesare d'Este può riscuotere tutti i crediti che ha in Ferrara e nelle sue proprietà e quelli che ha come erede del Duca Alfonso II. Questa precisazione è molto importante perché sottolinea che Cesare d'Este è considerato dal Papa come legittimo erede di Alfonso II. La riscossione dei crediti avviene secondo “*more camera*”, cioè secondo le regole dell'amministrazione ducale; “*Camera*” indica l'amministrazione delle finanze del Ducato, cioè il resoconto delle “*entrate*” e delle “*uscite*”, cioè delle spese e dei ricavi dei singoli Duchi. Nel caso in cui ci fossero dubbi o differenze con i debitori, il Sig. Cesare d'Este può nominare uno o più giudici che, d'accordo con il Papa Clemente VIII o il Cardinale Aldobrandino, suo rappresentante a Ferrara, dovranno risolvere con giustizia la questione. Anche quando avrà lasciato Ferrara, Cesare d'Este resta titolare del credito e sarà comunque in grado di ottenerne il pagamento, sempre secondo le regole che erano in vigore nel periodo ducale, ma sotto la giurisdizione dei giudici della città di Ferrara.

PAROLE

Heredi = eredi

Hosterie = osterie

Respettivamente = rispettivamente

Edificij = edifici

Obligato = obbligato

Su = su

Horti = orti

Fabriche = fabbriche



7 Rimangano ancora a lui, & à i suoi **heredi**, e successori così vniuersali, come singolari solamente il **Iuspatronato** della **Propositura** di Pomposa, & quello della Pieve di Bondeno, con tutte le loro **pertinenze**, & in oltre habbia, & gli resti il diretto dominio, & ragioni, che si troua hauer presentemente sopra **beni allodiali** di qualunque qualità si come herede del Sig. Duca Alfonso fel. mem. & come à nome suo, proprio, con li suoi emolumenti, & **honoranze**.

Trascrizione

Rimangano ancora a lui, & a suoi heredi, e successori così universali, come singolari solamente il Iuspatronato della Propositura di Pomposa & quello della Pieve di Bondeno, con tutte le loro pertinenze, & in oltre habbia, & gli resti il diretto dominio, & ragioni, che si trova hauer presentemente sopra beni allodiali di qualunque qualità si come herede del Sig. Duca Alfonso fel. Mem. & come a nome suo, proprio con li suoi emolumenti & honoranze .

RIASSUNTO

Al duca Cesare e ai suoi successori resta il diritto di proprietà su Pomposa e Bondeno, che sono due località vicino a Ferrara. Gli resta pure la piena proprietà di tutti i beni "allodiali", che sono i beni di sua proprietà, e di quelli avuti come erede di Alfonso II.

PAROLE

Molte parole hanno una diversa grafia rispetto a quella attuale, ma sono facilmente comprensibili nel loro significato: **heredi, honoranze...**; altre sono di difficile comprensione sia sul piano del significato letterale che su quello del significato storico: **propositura, iuspatronato, pertinenze, beni allodiali, honoranze**



Adotta un duca o una duchessa d'Este

Ma come andò a finire con Cesare d'Este? La Convenzione Faentina del 1598

8 Che Sua Santità faccia dare con effetto liberamente, & senza alcun pagamento al Sig. D. Cesare, ò à suoi heredi tutte le possessioni delle lame del Carpeggiano, con le loro case, & edifici, che hebbe già il Vescouo di Bologna, & possiede presentemente l'Arcivescouo di Bologna, per la translatione, & conuentione fatta già sopra Cento, & la Pieve frà il Duca Alfonso Primo di fel. mem. & il detto Vescouo di quel tempo, e tutto si faccia in forma amplissima, & in ogn'altro miglior modo.

Trascrizione

Che sua Santità faccia dare con effetto liberamente, & senza alcun pagamento al Sig. D. Cesare, ò à suoi heredi tutte le possessioni delle lame del Carpeggiano, con le loro case, & edifici, che hebbe già il Vescovo di Bologna, & possiede presentemente l'Arcivescovo di Bologna, per la transazione & conuentione fatta già sopra Cento, & la Pieve frà il Duca Alfonso Primo di fel. mem. & il detto Vescovo di quel tempo e tutto si faccia in forma amplissima, & in ogn'altro miglior modo".

RIASSUNTO

Il papa deve consegnare i possedimenti del territorio di Carpi a Cesare.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Il capitolo trascritto è interessante perché mette in risalto il fatto che il territorio di Carpi, che era stato di proprietà della Diocesi di Bologna, diventa di proprietà di Cesare d'Este e poi dei suoi successori. E' importante ricordare che Bologna e il suo territorio facevano parte dello Stato della Chiesa cioè di quei territori che appartenevano al Papa



Adotta un duca o una duchessa d'Este

Ma come andò a finire con Cesare d'Este? La Convenzione Faentina del 1598

9 Che la Camera Apostolica dia ogn'anno al Sig. Don Cesare, e suoi heredi, e successori quindicimilla sacchi di Sale ne i Magazini di Ceruia, per il medesimo peso, misura, & maniera, che daua al Duca Alfonso Secondo, & possa il Sig. D. Cesare leuarlo di Ceruia, & transitarlo liberamente per il Pò, e Ducato di Ferrara, senza pagamento di datio alcuno, & detto Sale si dia di terzaria in terzaria, cioè ogni quattro mesi la rata, cominciandosi dal primo giorno di questo mese di Gennaro.

..... Trascrizione

Che la Camera Apostolica dia ogn'anno al S.D. Cesare e i suoi heredi e successori quindicimila sacchi di Sale nei magazzini di Cervia per il medesimo peso, misura e maniera che dava al Duca Alfonso Secondo e possa il S.D. Cesare di levarlo da Cervia, e transitarlo liberamente per il Po', e Ducato di Ferrara senza pagamento di datio alcuno, e detto Sale si dia di terzaria in terzaria, cioè ogni quattro mesi la rata, cominciandosi dal primo giorno di questo mese di Gennaro.

RIASSUNTO

La Camera Apostolica deve consegnare, ogni tre mesi, quindicimila sacchi di sale a Cesare d'Este dalla salina di Cervia, a partire da gennaio del 1598. Cesare potrà anche farli transitare per il territorio ferrarese senza dover pagare ulteriori tasse.



Adotta un duca o una duchessa d'Este

Ma come andò a finire con Cesare d'Este? La Convenzione Faentina del 1598

PAROLE

Di terzaria in terzaria = Di tre mesi in tre mesi

Ogn'anno = Ogni anno

Magazini = Magazzini

Daua = Dava

Ceruia = Cervia

& = E

Datio = Dazio

Leuarlo = Levarlo

Gennaro = Gennaio

Quindicimilla = Quindicimila

Heredi = Eredi

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Abbiamo compreso quanto il sale fosse un bene prezioso ed indispensabile ed abbiamo sottolineato il fatto che il Ducato di Modena non avesse sbocco diretto sul mare e quindi non avesse saline proprie da cui attingere sale. Per questo riteniamo che questo articolo delle Capitulazioni sia particolarmente impotante.



Adotta un duca o una duchessa d'Este

Ma come andò a finire con Cesare d'Este? La Convenzione Faentina del 1598

10 Che il detto Sig. Don Cesare ritenga i gradi, i luoghi, & sessioni, prerogative, & preminenze per gratia speciale di S. S. che havevano i Principi d'Este, mentre possedeuano il Ducato di Ferrara.

..... Trascrizione

Che il detto Sig. Don Cesare ritenga i gradi, i luoghi, & sessioni, prerogative e preminenze per gratia speciale di S.S. che havevano i Principi d'Este, mentre possedevano il Ducato di Ferrara

RIASSUNTO

Al Duca Cesare, che qui viene chiamato " Sig. Don" vengono riconosciuti tutti i titoli e i privilegi di cui godevano i Principi d'Este, per concessione del Papa, mentre possedevano il ducato di Ferrara. Da un lato viene loro tolto il Ducato di Ferrara, mentre dall'altro vengono loro riconosciuti tutti i privilegi che i Papi avevano loro concesso.

PAROLE

Gratia = grazia; diversa grafia della consonante "z" è un latinismo

Speciale = speciale

Havevano = avevano diversa grafia del verbo avere; è preceduto dall'h

Poffeduevano = possedevano.



Adotta un duca o una duchessa d'Este

Ma come andò a finire con Cesare d'Este? La Convenzione Faentina del 1598

11 Che per li beni precariati della Badia di Nonantola, sua Santità si degni di concedere alla Città di Modona, & a quei di Nonantola una Bolla gratiosa, conforme alla Bonifacciana, o almeno conceda di potergli appropriare col liberarli dalla detta Badia a cinque per cento dal valore di essi da estimarsi da periti.

..... Trascrizione

Che per i beni precariati della badia di Nonantola, sua santità si degni di concedere alla Città di Modena, e a quella di Nonantola un Bolla gratiosa, conforme alla Bonifacciana, o almeno conceda di potergli appropriare col liberarli dalla detta Badia, a cinque per cento dal valore di essi da estimarsi da periti.

RIASSUNTO

il Papa scriverà una bolla ovvero una lettera ufficiale con cui concederà alla città di Modena e a quella di Nonantola il 5% dei territori della Abbazia di Nonantola, secondo la stima dei periti.

PAROLE

essi = essi

gratiosa = graziosa

à = a

sua = sua

Modona = Modena

li = i

si = si

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Abbiamo riscontrato alcune parole molto diverse dall'uso moderno dell'italiano. ci sono state soprattutto alcune difficoltà a capire il contesto del capitolo ma con l'aiuto della prof siamo riusciti a capire meglio di cosa trattasse.



Adotta un duca o una duchessa d'Este

Ma come andò a finire con Cesare d'Este? La Convenzione Faentina del 1598

12 Che in gratia del Sig. D. Cesare faccia Carpi Città .

----- Trascrizione -----

Che in gratia del Sig. D. Cesare faccia Carpi Città

RIASSUNTO

Carpi viene elevata a rango di città: diventa quindi più importante

13 Che l'Ilustriss. e Reuerendis. Sig. Card. Aldobrandino non possa, ne per la Sede Apostolica entrare in Ferrara prima del giorno 29 del presente Mese, al qual tempo sarà partito detto Sig. Don Cesare, restandoui delle sue robbe dette di sopra, possa egli mandarle, anche poi liberamente ne i Stati sudetti, & similmente non entri prima nel Ferrarese, ne gli altri luoghi, che si rilascieranno gente armata,

----- Trascrizione -----

Che l'Ilustriss. E Reverendiss. Sig. Card. Aldobrandino non possa, nè per la Sede Apostolica entrare in Ferrara prima del giorno 29 del presente Mese al qual tempo sarà partito detto Sig. Don Cesare, restandovi delle sue robbe dette di sopra, possa egli mandarle anche poi liberamente ne i stati sudetti, & similmente non entri prima nel Ferrarese, nè gli altri luoghi, che si rilascieranno gente armata.

RIASSUNTO

Il cardinale Aldobrandino non potrà entrare in Ferrara prima del giorno 29 gennaio, data entro cui il Duca Cesare dovrà aver lasciato la città anche se " la roba", cioè le sue cose e il suo patrimonio, non fossero state tutte trasferite a Modena. Il card. Aldobrandino dovrà permettere che tutto venga poi trasferito a Modena, senza opporre nessun ostacolo.

Il card. Aldobrandino è il rappresentante del Papa a Ferrara.



14 Che sua Signoria Illustrissima, & altri per la Sede Apostolica, **paffato**, che farà il sudetto termine, entri nella Città pacificamente, & **proueggia**, che alcuno sia di che qualità, ò **conditione effer** si voglia non riceua alcun danno.

Trascrizione

Che sua Signoria Illustrissima, o altri per la sede Apostolica, passato, che sarà il suddetto termine, entri nella città pacificamente e provvegga, che alcuno sia di che qualità, o contizione esser si voglia non riceva alcun danno.

RIASSUNTO

Sua Signoria Illustrissima, ovvero il Cardinale Aldobrandino, nominato nei capitoli precedenti, o altri della sede Apostolica, passato il termine equivalente al 29 Gennaio, può entrare nella città pacificamente e provveda però che chiunque, indipendentemente dalla sua condizione, non riceva alcun danno.

PAROLE

fua = sua	fara' = sarà	conditione = condizione
Illustrissima = illustrissima	fudetto = suddetto	effer = esser
Apostolica = apostolica	& = e	
paffato = passato	fia = sia	
ò = o	proueggia = provveda	

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Non abbiamo avuto molte difficoltà a comprenderlo, a tradurlo e a trascriverlo tranne che tra la prima e la seconda riga, quando troviamo l'inciso "passato" che rende più complicato la comprensione del periodo e il verbo "proueggia". In queste poche righe troviamo però numerose parole nelle quali la lettera "s" viene sostituita con la lettera "f" o meglio viene scritta come l'attuale consonante "f". L'unico termine che, per noi, presenta sia nella grafia che nella lettura, una chiara radice di origine latina è "conditione". Altre particolarità che abbiamo riscontrato sono la grafia della congiunzione "o" scritta con l'accento e il diverso carattere utilizzato per la congiunzione copulativa "&".



Adotta un duca o una duchessa d'Este

Ma come andò a finire con Cesare d'Este? La Convenzione Faentina del 1598

15 Che a quelli, i quali voranno andare col Sig. Don Cesare, & seguirlo poi, & à loro, & à suoi heredi, e successori, sia concesso il godere li suoi beni immobili, e mobili, & le mouenti, & hauerne le loro rendite liberamente, come se habitassero, ne possano essere **astretti** in alcun tempo ad habitare in Ferrara, ne altroue, ancorche **haussero** Beni nello Stato Ecclesiastico, permettendosi però loro il **praticare**, conuersare, e trafficare liberamente.

Trascrizione

Che a quelli i quali voranno andare col Sig. Don Cesare, & seguirlo poi, & à loro, & à suoi heredi, e successori, sia concesso il godere li suoi beni immobili, e mobili, & le mouenti, & hauerne le loro rendite liberamente, come se habitassero, ne possano essere astretti in alcun tempo ad habitare in Ferrara, ne altroue, ancorche haussero Beni nello Stato Ecclesiastico, permettendosi però loro il praticare, conuersare, e trafficare.

RIASSUNTO

Tutti coloro che seguiranno il Duca a Modena conservano le loro proprietà a Ferrara e potranno goderne i diritti e le rendite come se vi abitassero ancora. Non possono essere costretti a abitare a Ferrara, pur continuando a commerciare con quella città e conservando le loro proprietà. Tale provvedimento è esteso ai loro discendenti. Molti furono i nobili che da Ferrara si trasferirono a Modena a seguito del Duca e costruirono palazzi in Canal Grande.

PAROLE

voranno = vorranno	hauerne = averne	ancorche = ancorchè
seguirlo = seguirlo	habitassero = abitassero	haussero = avessero
heredi = eredi	astretti = costretti	praticare = praticare
mouenti = moventi	a' = a	



Adotta un duca o una duchessa d'Este

Ma come andò a finire con Cesare d'Este? La Convenzione Faentina del 1598

progetto



Adotta un duca o
una duchessa d'Este

laboratorio didattico



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Modena

La stampa è realizzata in occasione del 750°
della nascita di Dante Alighieri